



il MIO primo STIPENDIO

La paghetta? All'età giusta è un mezzo importante per capire il valore del denaro. Ma non basta. **Formare e informare**

è fondamentale per educare le nuove generazioni a gestire risparmi, spese, investimenti.

Si comincia da piccoli, con le favole e i giochi di ruolo. E si continua in famiglia, partecipando insieme alla costruzione del budget familiare. Per crescere adulti consapevoli

di ROSELINA SALEMI

Che cosa hanno in comune un minestrone e la diversificazione (degli investimenti)? Moltissimo. Fanno anche rima. Come spiega la piccola ma super-sveglia Giulia alla sorella grande nella sitcom che trovate sul sito di [Global Thinking Foundation](#), sezione FamilyMI, «più ingredienti ci sono, meglio è». Se le patate non sono buone, pazienza, tutto il resto lo sarà comunque. Negli investimenti è lo stesso: mai mettere tutti i soldi in un solo posto. Nelle quattro puntate della sitcom si chiacchiera in maniera divertente di Iban, piani di accumulo, titoli di Stato (*FamilyMi.com*). C'è una mamma (voce fuori campo) che incoraggia la figlia "secchiona" (dovrebbero farlo tutte). E c'è un questionario finale: chi sbaglia torna al via. Perché sì, l'educazione finanziaria è indispensabile. O ci si attrezza o sono dolori.



Mai più differenze di genere

Certo, l'idea embrionale c'è sempre stata. Che altro sono paghetta e salvadanai? Ma non è bastato. Supremo sconforto, l'Italia è la nazione con la percentuale in assoluto più bassa di studenti ai quali interessa discutere di denaro: solo il 36,1 per cento contro il 51,5 per cento dei Paesi Ocse. E le donne sono rimaste indietro nell'alfabetizzazione finanziaria. A un certo punto, sulla gestione dei soldi hanno mollato perché non era elegante occuparsene, perché c'era un marito, perché (solita crisi di autostima) non si sentivano all'altezza, perché nessuno gliel'ha insegnato. **Claudia Segre**, presidente di **Global Thinking Foundation**, conferma: «La nostra indagine ha rivelato che il 50 per cento delle italiane non sa quanto costa un conto corrente, il 68 per cento ha soldi da parte ma il 56 per cento non li investe, il 34 per cento di quelle con un compagno ha un'idea approssimativa di quanto guadagna lui, il 47 per cento non conosce la differenza tra azioni e obbligazioni. Il progetto **Donne al quadrato** ha fatto crescere il benessere finanziario (le mille che hanno usato il lockdown per iscriversi ai corsi dichiarano un miglioramento del 5 per cento), ma colmare il gap significa cominciare da piccoli, in famiglia, a scuola, nelle pratiche della vita quotidiana. Introdurre, anche facendo la spesa, i concetti di risparmio, rapporto qualità-prezzo, spreco. E non c'è differenza tra maschi e femmine. I bambini nascono neutri, siamo noi adulti a far passare le informazioni in un modo che crea disuguaglianza. Con il Museo del Bambino di Roma abbiamo organizzato un percorso su **Crescere Pari** (per gruppi di 6 anni) e l'interesse era lo stesso per tutti». Ma le questioni sono tante. L'intelligenza artificiale, per esempio. «Molti adolescenti», spiega Segre, «hanno il loro conto online, app, carta di credito virtuale. Dai diciotto anni possono aderire a programmi come Satispay per dividere il conto in pizzeria, hanno Revolute, fanno la ricarica del telefono, e non toccando il denaro materialmente hanno meno la percezione del soldo che esce. Senza formazione e informazione possono aderire ai servizi a pagamento senza rendersene conto, essere attirati come Pinocchio dal Gatto e la Volpe su trading online, gioco d'azzardo, acquisti di bitcoin, l'equivalente del Campo dei Miracoli».

Giocare per imparare

Global Thinking Foundation collabora spesso con FEduF (Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio) che offre un'infinità di iniziative: talk in streaming, edutainment con i Lego (Legonomia), neuromagia (un mago e uno psicologo esplorano i meccanismi della mente), economy quiz show, e persino una lettura dei Vangeli. Charles Gave in **Gestì economista** (Ibl libri) prende spunto da passi molto noti di Marco, Matteo Luca e Giovanni per spiegare alcuni principi base. Chi non ricorda la parabola dei talenti? Nell'anno scolastico 2018-19 hanno partecipato ai programmi didattici di FEduF 594 scuole, 1.656 classi, 39.465 studenti. Affascinante e facile l'esperimento con le fiabe (l'ebook **Fiabe e denaro**, a cura di Emanuela Rinaldi si può scaricare gratis, ed è pronto il secondo

volume, con riferimenti di attualità alla pandemia) nato dai sociologi dell'Università Cattolica. Si può imparare tanto dai racconti delle tradizioni popolari. Alla fine di ogni storia, le schede didattiche mettono a fuoco i temi economici che i genitori possono sviluppare. Ecco quelli dei **Tre porcellini**: 1. previdenza, ovvero le soluzioni più veloci e meno impegnative (la casetta di paglia e quella di legno) si rivelano fallimentari; 2. rischi: per una sicurezza duratura è necessario valutarli attentamente (lo fa solo il Porcellino Grande che costruisce con i mattoni). «Prendiamo **La cicala e la formica**», dice Giovanna Boggio Robutti, direttore generale di FEduF. «Una canta e l'altra lavora. Nel nostro mondo, una guadagna e l'altra spende. I bambini hanno suggerito nuovi finali. Alleanze tra cicale e formiche, beneficenza, compassione. Ma la verità è che la fiaba della buonanotte può essere uno strumento potente. Il gioco di ruolo (la cassiera, il banchiere) può suggerire l'uso consapevole dei soldi. Dobbiamo accompagnare questa consapevolezza età per età. Alla scuola media i ragazzini cominciano a maneggiare il denaro e lì si vedono le disparità di genere, quando ci sono. Le mamme hanno una grande responsabilità: se una bambina sembra disinteressata, non è certo una questione genetica. È il perpetuarsi dello stereotipo, di un problema culturale che l'emancipazione femminile non ha ancora cancellato. Serve un accordo scuola-famiglia-società per arrivare alla "cittadinanza economica" (che potrebbe rientrare nell'educazione civica, tornata a scuola)».

“La fiaba può essere uno strumento potente per avvicinare l'educazione finanziaria”

Piccoli premi, grandi effetti

All'età giusta, la paghetta aiuta a formare la personalità, su questo sono d'accordo sociologi e psicologi. Ha le sue regole: deve essere data sempre nello stesso giorno, senza ritardi, né anticipi. Aiuta a capire quanto costano gli oggetti del desiderio, fa riflettere, come suggerisce l'economista afroamericano Thomas Sowell sull'impossibilità di un welfare per cicale. «Quando mio figlio diciottenne ha consegnato le pizze con la sua moto», racconta Giovanna Boggio Robutti, «ha capito che guadagnare richiede fatica, e spende con un'altra attenzione. Ci sono esperienze formative, momenti più adatti. Al liceo, anche all'ultimo anno, non riesci a parlare di previdenza, pensioni e assicurazioni. Agli studenti sembra tutto lontanissimo, ma all'università si avvicinano. Invece non è mai troppo presto per parlare di risparmio partecipando alla costruzione del budget familiare, ragionando su quanto bisogna mettere da parte per la settimana bianca o la vacanza al mare. I miei figli hanno un'app (sulla quale carico la paghetta) che permette di risparmiare ogni giorno una piccola cifra per raggiungere un obiettivo. E se hanno speso tutto, li avvisa perché l'obiettivo si allontana». Potrebbe funzionare un **nudge**, “pungolo”, o meglio “spintarella gentile”, idea che è valse il Nobel per l'Economia a Richard Thaler. Nessuna proibizione, ma un piccolo **cashback** per premiare l'accantonamento. Chissà che con qualche **nudge** non migliori la nostra posizione nell'Ocse (e anche nella vita). |